

Istituto comprensivo statale di Vigodarzere

PROTOCOLLO di PREVENZIONE e di GESTIONE delle CRISI COMPORTAMENTALI

Presentato al Collegio Docenti del 19 dicembre 2022

Delibera di approvazione del Collegio Docenti del

Consequente annessione al PTOF

Sommario

Premessa	2
Cosa intendiamo con l'espressione "crisi comportamentale"	2
Il contenimento	3
Dopo la crisi	4
Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento	5
Analisi dei rischi dei vari ambientiscolastici	6
Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola	6
Cosa fanno gli insegnanti	7
Cosa fa il Dirigente scolastico	7
Gestione della crisi comportamentale	7
Allegati	8
• Allegato 1: Tabella per l'analisi funzionale del comportamento	8
• Allegato 2: Piano individuale per la prevenzione e gestione delle crisi comportamentali	9

Premessa

Il nostro Istituto è attento alla prevenzione dei problemi relazionali, al benessere scolastico, alla tutela della salute e, in sintonia con i più avanzati centri di studio e di ricerca, adotta un protocollo di intervento per gli alunni con disturbi e/o difficoltà di autoregolazione comportamentale. Le crisi non dovrebbero essere mai sottovalutate o affrontate con superficialità; è necessario individuare quali percorsi possano risultare di supporto a tutela di tutte le parti coinvolte, “per riuscire a riattivare in questi alunni il desiderio di fruire delle opportunità che la scuola può fornire loro, per espandere i loro orizzonti e costruirsi un futuro di speranza” (Center for Mental Health UCLA).

Protocollo

Cosa intendiamo con l'espressione “crisi comportamentale”?

Con l'espressione “crisi comportamentale” si comprende una vasta gamma di comportamenti “esplosivi” che un numero crescente di bambini e ragazzi presenta sia a scuola sia a casa sia nei contesti di vita. Questo lavoro si occupa di comportamenti che possono comportare un rischio sia per i ragazzi che li mettono in atto, sia per i compagni, per gli insegnanti e il personale scolastico; si tratta di comportamenti che spesso risultano distruttivi anche per oggetti e materiali scolastici. Crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati, a volte con problemi familiari e sociali, a volte no. È bene precisare in apertura che affrontare il problema delle crisi comportamentali pensando, ad esempio: “Giorgio fa così perché è autistico, Marco fa così perché ha l'ADHD, etc.” non rappresenta una corretta prospettiva per comprendere e gestire questi comportamenti. L'eventuale disturbo o deficit di un ragazzo può non essere la causa diretta delle crisi comportamentali ma concorre a determinare le difficoltà (comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé, ...) che, se non adeguatamente affrontate, generano la crisi comportamentale. L'esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che molto spesso le situazioni sono modificabili, soprattutto in età evolutiva, che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi e che a volte esse si possono estinguere. Quindi dobbiamo pensare che le crisi facciano parte non del “deficit”, cioè della parte immodificabile del problema, ma dell’“handicap” cioè delle conseguenze che derivano dal deficit calato in ciascuna singola vita, ambiente e condizione.

Il protocollo è basato sulla convinzione che sia possibile intervenire educativamente nelle situazioni di crisi comportamentale, sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano, dato per scontato che nessuno è tenuto a farsi picchiare o può consentire che altri vengano picchiati). Pertanto, le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé. Le crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati (es. alunni che vivono situazioni problematiche familiari e sociali). Si ritiene che sia possibile intervenire nelle situazioni di crisi comportamentale sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno). La finalità di questo documento è quella di codificare pratiche e comportamenti coerenti da adottare da parte degli attori della scuola e delle famiglie per prevenire ed eventualmente contenere queste crisi comportamentali. La coerenza educativa da parte di tutte le figure

scolastiche in questi casi ha la priorità assoluta. Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare. La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e dell'Istituto in cui è inserito l'alunno. La manifestazione delle crisi comportamentali rappresenta una ferita psicologica (oltre alle eventuali conseguenze fisiche) in ciascun allievo ed una lacerazione del tessuto relazionale della classe; inoltre, le conseguenze traumatiche si cumulano, purtroppo, nel tempo. Per tale motivo le crisi non devono essere mai sottovalutate o affrontate con superficialità da parte dell'Istituzione scolastica per garantire la sicurezza e il benessere di ciascuno. Le crisi comportamentali implicano alti livelli di rischio per le persone e le cose, dimostrano e determinano grande sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica, pertanto richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali. Si precisa che il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali. La scuola si occupa in primo luogo di comprendere quali condizioni e situazioni determinino con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto e mettere in atto strategie e azioni educative (ad es. attività per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altrui, per la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.). In secondo luogo, la scuola si occupa di gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia gli altri, sia il personale scolastico. Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. La crescita emotionale e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere". Un alunno teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

Il contenimento

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato. Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- contenimento emotivo;
- contenimento ambientale;
- contenimento fisico.

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta. L'adulto di riferimento che conosce l'allievo deve creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione. Con il termine "de-escalation" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'alunno possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere. Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc. Con il termine "contenimento ambientale" invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del

comportamento di altre persone), come elemento di previsione, depotenziamento o di “delimitazione” della crisi.

L’eccezionale e sporadico “contenimento ambientale” include l’“allontanamento” dell’alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione, laddove anche il PEI e PDP lo prevedano e sia funzionale per l’alunno. Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L’eventuale separazione dell’alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

L’eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, come ad esempio un’aula della scuola, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l’angolo morbido, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l’alunno predilige. Può essere utile predisporre un angolo con attrezzature morbide (cuscini, materassi).

Il contenimento fisico è l’ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi, ed è la più complessa. Il contenimento fisico viene ricondotto al concetto di holding, ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell’abbraccio. Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l’alunno che per l’adulto. Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita
- quando vi siano degli evidenti rischi per l’incolumità dell’alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

L’adulto deve interporvi fermando e dunque bloccando fisicamente l’alunno qualora manifesti l’intenzione di buttarsi da una finestra o voglia scappare dalla scuola o nell’atto di colpire un compagno. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell’incolumità delle persone. È altrettanto chiaro che esistano situazioni in cui si rende ineludibile il ricorso al personale sanitario del 118, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l’incolumità fisica (come invece sono le Forze dell’ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc.).

In caso di plessi dell’Istituto con situazioni molto difficili è bene che vi siano accordi con le Forze dell’ordine cittadine, proprio per assicurare l’intervento in caso di rischi per l’incolumità di alunni e docenti.

Dopo la crisi

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli alunni sia nei docenti. Il debriefing pedagogico-didattico ha lo scopo di “ricucire” il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti. Con l’alunno che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito, si dovrà attivare un colloquio su quanto accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali). Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità. Con la classe e i compagni che hanno assistito in parte alla crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell’accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l’alunno che ha manifestato la crisi. La famiglia dell’alunno e le altre famiglie di eventuali alunni coinvolti devono essere informati all’uscita mediante colloquio orale dai docenti del Team in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l’accaduto e per fornire ogni assicurazione possibile. L’ansia dei genitori deve trovare adeguato

contenimento da parte dell'Istituzione Scolastica per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno "difficile" e verso la sua famiglia.

Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Permette, inoltre, sia ai singoli alunni e sia agli insegnanti di non ritrovarsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.

COSA EVITARE	COSA FARE
Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	Effettuare una analisi funzionale. La domanda guida è: cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?
Intensificare un approccio quando questo non funziona.	Cambiare un approccio quando questo non funziona.
Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare.	Fissare poche regole chiare e condivise e farle rispettare da tutti in modo costante e con coerenza.
Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà.	Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'alunno e avviare percorsi di apprendimento con strategie opportune.
Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli etc...	Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che si creano più frequentemente situazioni di tensione.
Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea tensione e blocca la vita della classe.	Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo etc...) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole, ovviamente, nelle regole della classe).
Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation che non può portare a risolvere il problema	Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare

	le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio
Smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento.	Confidare nel fatto che il comportamento può cambiare.
Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai.	Trovare vie positive per far sentire l'alunno accolto e stimato: individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
Colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni.	Costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche Ulss e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale.
Non prenderla sul personale; tra insegnante ed alunno il rapporto non è mai paritario né personale.	Prendere le adeguate distanze dalle situazioni per essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

Il Dirigente Scolastico e il referente di plesso nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale devono concordare le procedure per garantire la sicurezza, analizzando i rischi potenziali nei diversi ambienti qualora tali crisi si manifestino. Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre e alle aule con sussidi. Pertanto, come prassi preventiva si richiede la chiusura a chiave di ogni aula non utilizzata che contenga sussidi e materiali scolastici e multimediali. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita della scuola interessata.

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È necessario che, nel momento in cui si verifica un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia come agire. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

Cosa fanno gli insegnanti

Chi va informato dell'accaduto? Entro	Il Dirigente Scolastico deve essere
quando verbalizzare l'accaduto? Entro 3 giorni lavorativi Quando va compilato il modello di infortunio? Sempre, anche senza denuncia da	informato entro la giornata

parte delle famiglie Quando va completata la stesura del Piano individuale? Entro il primo mese dalla comparsa della prima crisi	
In che modo?	Riferendo di persona o con telefonata/mail
Quando informare la famiglia dell'alunno?	A conclusione della giornata scolastica in caso di crisi rientrata. Se la crisi non rientra seguire le indicazioni concordate nel Piano individuale dell'alunno.
In che modo?	La modalità deve essere già concordata con la famiglia (diario/colloquio/ telefonata)
Come avvertire le famiglie degli alunni eventualmente coinvolti?	Diario/colloquio/telefonata
Entro quando verbalizzare l'accaduto?	Entro 3 giorni lavorativi
Quando va compilato il modello di infortunio?	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie
Quando va completata la stesura del Piano individuale?	Entro il primo mese dalla comparsa della prima crisi

Cosa fa il Dirigente scolastico

Il dirigente scolastico dà comunicazione della crisi all'ULSS o alle strutture preposte in caso di alunno certificato, segnalato o in fase di valutazione, ai servizi sociali in caso di alunno seguito o alla procura dei minori in caso di necessità. Egli verifica le date e le modalità di consegna dei documenti redatti dai docenti; si dà un tempo per la verifica degli stessi e richiede eventuali integrazioni o aggiunte di dettagli. Si confronta col Referente dell'inclusione e dà feedback ai docenti e alle famiglie coinvolte.

Gestione della crisi comportamentale

Alunni	Possono essere allontanati e messi in sicurezza su indicazione dell'insegnante di riferimento.
Docente in aula	Mantiene il controllo della classe. Allontana gli altri bambini se necessario. Rispetta il ruolo del docente che accompagna la crisi.
Docente accompagnatori della crisi: docente di sostegno/assistente all'autonomia e alla comunicazione/docente in presenza	Non perde il controllo di sé. Salvaguarda sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi. Chiama la seconda figura (concordata nel Piano Individuale) per una gestione

	sinergica della situazione. Allontana l'alunno dalla classe e lo conduce in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria). In caso di necessità coinvolge altre figure (collaboratori scolastici, altri docenti, operatori sociosanitari) il cui intervento è concordato nel Piano Individuale. Avvisa il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.
--	---